

Senti un po' cosa dice Nietzsche...

di Redazione



Lou Salomé, Paul Ree e
Friedrich Nietzsche – un
colloquio

Aurora 552 - L'egoismo ideale.

V'è una condizione più sacra della gravidanza? Tutto ciò che si fa, compierlo nella silenziosa fede che debba in qualche modo andare a beneficio di ciò che in noi va divenendo! Debba *accrescere* il suo misterioso valore, il pensiero del quale ci colma di rapimento! Ed ecco che si evitano molte cose senza doverci duramente costringere! Ecco che si reprime una parola violenta, si porge la mano della conciliazione: dalle cose più dolci e più buone deve crescere il figlio. Abbiamo orrore della nostra angolosità e dei nostri impulsi repentini: come se versassero una goccia di sventura nel calice della vita di questo diletteissimo sconosciuto. Tutto è velato, carico di presagi, non c'è cosa alcuna di cui si sappia com'essa accade, si sta in attesa e si cerca di essere *pronti*. Così in noi esercita il suo potere un sentimento puro e purificante di profonda irresponsabilità,

quasi simile a quello che prova uno spettacolo dinanzi al sipario chiuso – *esso cresce, esso viene alla luce*: non abbiamo nulla, *noi*, nelle mani per determinare il suo valore o la sua ora. Possiamo ricorrere unicamente ad ogni indiretto influsso di benedizione e di difesa. “C'è qualcosa di più grande di quel che noi siamo e sta crescendo qui”, è la nostra speranza più segreta: teniamo tutto pronto per lui, perché venga al mondo nella prosperità; non soltanto tutto quanto è utile, ma anche le tenerezze e le ghirlande dell'anima nostra. In questa consacrazione si deve vivere! Sia che s'attenda un pensiero o un'azione – non abbiamo nessun altro rapporto con tutto quanto è essenziale realizzazione, se non quello della gravidanza, e dobbiamo disperdere al vento il pretenzioso discorrere di 'volere' e 'creare'! è questo il vero *egoismo ideale*: darsi sempre premura e vegliare e serbare il silenzio nell'anima e vegliare e serbare il silenzio nell'anima, perché la nostra gravidanza *abbia un felice compimento*. Così, in questa maniera indiretta, noi ci prendiamo cura e vegliamo *nell'interesse di tutti*, e lo stato intimo in cui viviamo, questo sentirsi orgogliosi e dolci, è un olio che si diffonde largamente intorno a noi sulle anime inquiete. Ma *capricciose* restano le gestanti. Siamolo dunque anche noi e non biasimiamo gli altri se debbono esserlo! E anche se tutto questo prende una piega brutta e pericolosa: non restiamo indietro alla giustizia del mondo nel venerare colui che sta divenendo, a quella giustizia che non permette né al giudice né al carnefice di toccare una gestante!

Quanta finezza in un uomo che disprezza la morale comune!!!

Dice lo stesso di Foucault quando dice: epimeleia heautou. Vedi WOLF 2016, 23